

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Conti pubblici Ipoteca sulla manovra da 3,2 miliardi. Giorgetti assicura aiuti anti crisi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che «il Governo continuerà a sostenere i redditi disponibili delle famiglie e la liquidità delle imprese», perché «sarebbe irresponsabile» stare fermi. Ma la strada dei conti pubblici resta in salita: la prossima legge di bilancio dovrà infatti tagliare la spesa primaria netta di circa 3,2 miliardi per farla rientrare nella traiettoria concordata con la Ue. **Trovati** — a pag. 3

Giorgetti assicura nuovi aiuti anti crisi Sulla manovra ipoteca da 3,2 miliardi

Conti pubblici. Per il ministro dell'Economia sarebbe «irresponsabile» non continuare a sostenere imprese e famiglie, ma l'inflazione al 2,4% porta la spesa 2027 sopra i tetti fissati con la Ue: senza novità a ottobre, tagli in legge di bilancio



Effetto paradosso nelle regole del Patto: la corsa dei prezzi riduce i margini per misure anti crisi

Gianni Trovati

ROMA

Nell'orizzonte incendiato dallo shock energetico prodotto dalla guerra all'Iran, Giancarlo Giorgetti è netto nell'assicurare che «il Governo continuerà a sostenere i redditi disponibili delle famiglie e la liquidità delle imprese», perché «sarebbe irresponsabile» stare fermi a subire il «costo inaccettabile» dei «danni persistenti all'economia e al tessuto sociale». Questo scrive il ministro dell'Economia nella premessa al nuovo Documento di finanza pubblica. Ma anche nell'ipotesi più ottimistica di una rapida normalizzazione del quadro, tale da assicurare comunque la crescita del +0,6% ipotizzata per quest'anno e il prossimo dallo scenario di base del Dfp, la strada dei conti pubblici rimarrebbe in salita. Perché in assenza di novità nei ricalcoli di ottobre, la legge di bilancio dovrà tagliare la spesa primaria netta di circa 3,2 miliardi per farla rientrare nella traiettoria concordata con la Ue.

In sintesi estrema, il Dfp circolato ieri dopo la trasmissione alle Camere e al Quirinale dà in fretta l'ultimo saluto ai sogni parlamentari di

una «manovra elettorale» per aiutare la maggioranza nella prova delle urne il prossimo anno. E prova ad affrontare un futuro prossimo in cui le incognite dominano largamente sulle certezze.

Sul nocciolo politico della sfida Giorgetti fa mostra di non avere dubbi. Fin qui il Governo ha combattuto il caro energia con provvedimenti «neutrali» sui conti, scrive. Ma «se il quadro economico dovesse peggiorare sensibilmente, non si potrà escludere la possibilità che gli interventi addizionali finiscano per gravare sulla finanza pubblica». Un'emergenza di questo tipo imporrà di «ridefinire le priorità» e «riprogrammare gli aumenti previsti in altri ambiti, inclusa la difesa» con i suoi piani di rilancio che però erano stati fin qui subordinati all'uscita dalla procedura Ue per disavanzo eccessivo.

Nelle speranze italiane la leva per gestire i conti nelle acque agitate dalla crisi è un intervento sul Patto di stabilità, evocato da Giorgetti nella premessa al Dfp e ieri rilanciato in modo corale da maggioranza e opposizione, Confindustria e sindacati. Ma anche senza far troppo uso di pessimismo, e senza arrivare allo «scenario alternativo» proposto dal Dfp che sulla base di ipotesi peggiori su prezzi dell'energia, tassi e commercio mondiale ipotizza una crescita ridotta al +0,4% quest'anno e una recessione (-0,2%) il prossimo,

il rispetto delle regole comunitarie sarebbe comunque complicato.

Il nuovo Patto si fonda sui limiti all'aumento della spesa primaria netta scritti nel Piano strutturale di bilancio di fine 2024. E i numeri aggiornati indicano che il bilancio italiano è uscito dai binari tracciati con Bruxelles, come mostra il grafico in pagina.

L'anno scorso lo sfioramento (spesa aumentata dell'1,9% anziché dell'1,3%) è stato creato dal Superbonus (articolo a fianco), ma le regole non prevedono un cambio di giudizio ex post. L'onda si riflette sull'aumento cumulato al 2026 (+1,5% invece di +0,9%), però «l'eccedenza di spesa potrà essere gradualmente riassorbita negli anni successivi» secondo quanto spiega nel Dpf il Governo che quindi vede «le condizioni affinché la Commissione esprima una valutazione positiva sul 2026».

Il rientro dovrebbe quindi partire dal 2027, oggetto principe della prossima manovra, che già oggi vede una spesa primaria in eccesso di cir-



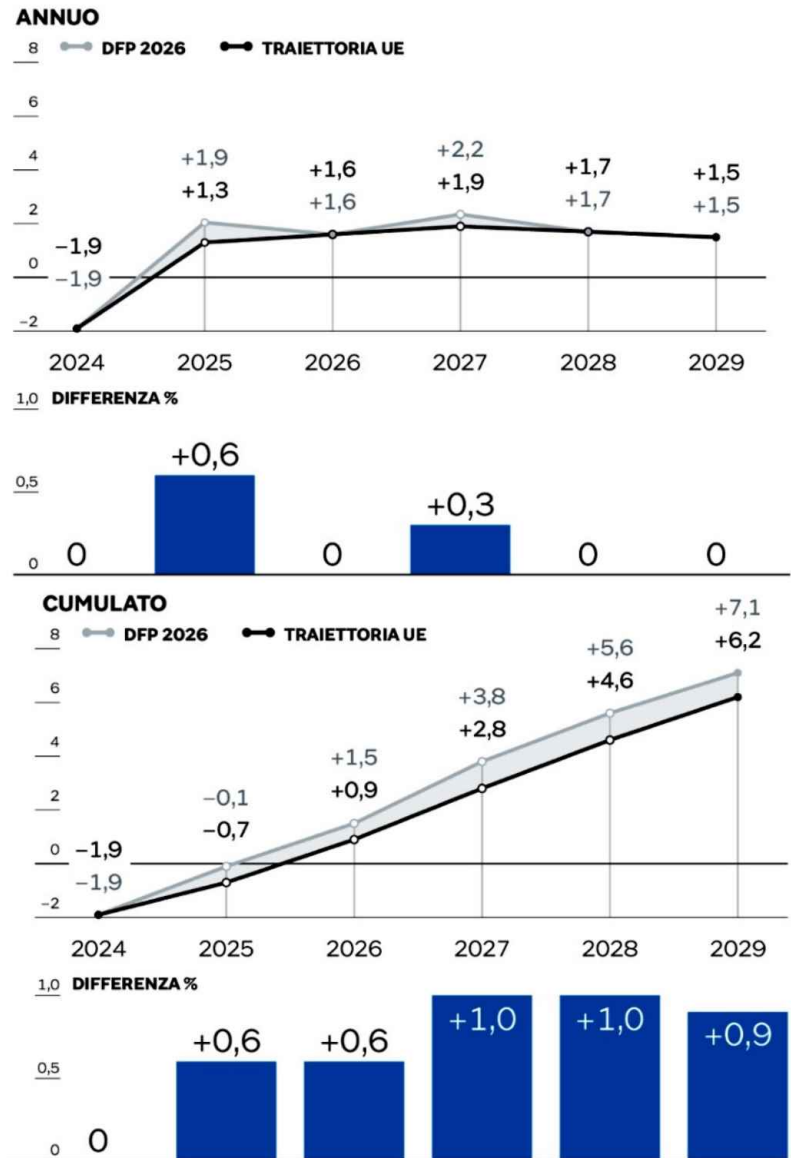
ca 3,2 miliardi, lo 0,3% dell'aggregato. Se i calcoli di ottobre non offriranno numeri diversi, quindi, la manovra dovrà contenere «le misure necessarie a ricondurre l'andamento della spesa netta entro il tasso di crescita programmato»; avviando quindi un piano di riduzione delle uscite che dovrebbe proseguire negli anni successivi.

Alla base di questa dinamica c'è però un paradosso. A far esondare la spesa dal recinto tracciato con la Ue è infatti prima di tutto l'inflazione (quella programmata l'anno prossimo è ora al 2,4% contro l'1,5% previsto a ottobre), che aumenta i costi delle pensioni oltre a quelli per i consumi della Pa. Si tratta di un inciampo nella filosofia dell'indicatore dalla base del nuovo Patto, che è stato pensato per dipendere sostanzialmente dalle scelte dei Governi, ma si trova ancora una volta esposto a fattori fuori dal controllo diretto dei decisori politici. E finisce per ridurre gli spazi per misure anti inflazione proprio quando i prezzi corrono di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori target

L'andamento della spesa primaria netta concordato con la Ue nel Piano strutturale di bilancio a confronto con la dinamica registrata nel Dfp 2026. *Variazioni %*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Dfp 2026